



Il confronto in vista di Todi

Intervista a Beppe FIORONI

«Il Pd raccolga la sfida di una nuova politica»

L'esponente democratico avverte: «Molti credenti hanno guardato al Pdl. Se adesso chiedono un cambiamento, spetta a noi essere all'altezza»

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Un'entità pre-politica, per ora. Una rete di associazioni che coinvolge milioni di persone. L'appuntamento dei cattolici a Todi, in programma lunedì prossimo, «La buona politica per il bene comune», è in fondo la conseguenza diretta di quel monito lanciato durante l'ultima prolusione dal cardinal Bagnasco, «Non possumus nunc silere», «non possiamo ora tacere». Per Beppe Fioroni è «un treno partito, che non si fermerà». Il punto è chi nell'attuale quadro politico sarà in grado di coglierne «la straordinaria sfida».

Fioroni, lei da cattolico impegnato politicamente come guarda all'appuntamento di Todi?

«Credo che nel panorama dell'Italia di oggi Todi rappresenti un elemento di novità molto importante. In un Paese dove paure e insicurezze portano tutti a chiudersi nel proprio egoismo, con una politica che dà l'idea di essere lo strumento con il quale i furbi realizzano i propri interessi a discapito degli altri, trovare una mobilitazione all'insegna della responsabilità penso sia il segnale di una rivoluzione del bene. Da lì si parte non per ricostruire un partito nuovo ma per lavorare, come sale e lievito, affinché si torni al futuro con una politica nuova».

Ma è o no la premessa per dare vita alla cosiddetta Cosa bianca?

«Da Todi parte un messaggio che diventerà un messaggio di popolo, si calerà nei territori per chiedere una vera offerta politica diversa da quello che c'è oggi. E si lancia una sfida ai soggetti politici esistenti: chi vuole interloquire deve dimostrare di essere all'altezza».

E il Pd secondo lei è all'altezza, può es-



Foto Lapresse

Una crisi di sistema

«Il treno del soggetto culturale e sociale è partito e non si fermerà.

Il suo esito dipenderà dalla qualità delle risposte»

sere l'interlocutore di questo soggetto culturale e sociale, come si definirebbe?

«Se i cattolici fanno questa iniziativa è perché avvertono la necessità di una politica diversa e il Pd deve rendersi conto che se ritiene quel mondo un interlocutore fondamentale, senza il quale non si governa l'Italia, deve saper rispondere a una richiesta di proposte e iniziative politiche concrete. E i primi ad avere interesse ad avviare questo percorso devono essere i cattolici impegnati in politica».

Cioè, in buona sostanza, secondo lei il Pd così come è oggi non è all'altezza?

«Il Pd e il Pdl fanno entrambi un errore sostanziale. Non hanno capito che per incrociare quel mondo bisogna essere rispettosi e la prima cosa da fare è smettere di pensare che siano

un "franchising". Il Pd non può pensare di rispondere su tre o quattro cose e dire di tacere su tutto il resto. Quello è un mondo che nella seconda Repubblica ha guardato a destra e se oggi avvia una iniziativa di interlocuzione è perché vuole un cambiamento».

Il Pdl li ha delusi, il Pd non li convince. Dipende dal fatto che non è sufficiente parlare di giustizia sociale e povertà, ma bisogna dare segnali concreti anche sui temi eticamente sensibili. È questo che pensa?

«Dico che il Pd deve cambiare approccio perché etica della vita e etica sociale hanno il medesimo fondamento. La testimonianza e l'impegno di un cattolico in politica in questo senso non deve essere considerata dal Pd come pesante libertà di coscienza, ma come una straordinaria opportunità per rappresentare la società e dire a quel mondo che può stare in questo partito. Nel campo dei diritti non può esserci la "valorialità fai da te": sarebbe la codificazione del relativismo».

Che succede se il Pd non assume questo approccio? Lei se ne andrà e contribuirà a trasformare questo sogget-

to sociale e culturale in soggetto politico?

«Se il Pd non saprà raccogliere la sfida vuol dire che decide di rivolgere la testa indietro e rinunciare a essere quello che voleva per tornare a essere ciò che è già stato. Sarebbe un grande peccato».

Ma lei non risponde alla domanda. È tentato di lasciare il Pd davanti a questi nuovi scenari in evoluzione?

«Io voglio che il mio partito rappresenti quel mondo, che mi dia la possibilità anche attraverso la mia azione di far sentire quel mondo rappresentato. Questo voglio».

Lei sostiene che il Pd rischia di tornare ad essere quello che era. E i cattolici non sono tentati di tornare ad essere quello che erano, tutti uniti nella Balena bianca seppur del nuovo Millennio?

«Quello che può diventare questo movimento è funzione di quello che i cattolici impegnati in politica sapranno fare. Se non saranno all'altezza quel treno è comunque partito e non si fermerà».

Il direttore di Avvenire, Tarquinio, sostiene che i cattolici hanno avuto un ruolo marginale in politica.

«Vorrei ricordare al direttore che se la legge 40 è stata approvata, lo si deve ai popolari che l'hanno votata e sostenuta. Se le scuole paritarie e cattoliche oggi hanno molti meno fondi di quelli che ha garantito Prodi quando era al governo è perché i cattolici di centrosinistra non sono stati affatto irrilevanti».

Lei è uno degli interlocutori di quel mondo. Ci aiuta a capire in che cosa consiste questa richiesta di nuova politica?

«L'iniziativa di Todi parte da alcune riflessioni su quanto la politica ha fatto durante la seconda Repubblica. Sono tre i fondamenti su cui si è retto questo impianto che oggi quel mondo ci dice di modificare profondamente. Intanto la politica ha pensato che fosse nuovo e moderno rimuovere il concetto dell'agire fondato sui valori e quindi ha scardinato identità e appartenenze. In secondo luogo ha proposto una scissione tra il desiderio e il valore, ancora a scapito di quest'ultimo. Infine ha barattato la partecipazione con l'esaltazione della comunicazione, facendo saltare il rapporto tra l'eletto e l'elettore».

Come si dovrebbe ricostruire su queste macerie?

«Tornando all'idea che l'impegno in politica sia finalizzato al bene comune e non personale. Per questo il cardinale Bagnasco ha lanciato un monito ai cattolici, perché c'è bisogno di una nuova partecipazione per "pulire l'aria", per rimettere al centro valori, etica della vita e etica sociale».